



L'INTERVISTA

Carlo Flamigni:
«Si sono persi
i valori laici, nel
Pd non entro»

BOLOGNA «Il Partito Democratico rinnega la laicità di questo Paese. Non potrei mai farne parte. E infatti mi considero già fuori». Non usa mezze misure, il professor Carlo Flamigni. Padre

della fecondazione assistita e membro del Comitato di bioetica, Flamigni è ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università di Bologna. In passato ha ricoperto cariche in Consiglio comunale sotto le

Due Torri. Un laico di ferro, che vede come fumo negli occhi la fusione tra Ds e Margherita, sancita dal congresso della Quercia chiusosi ieri. All'assise di Firenze, il professor Flamigni ha par-

tecipato come aderente alla mozione di Fabio Mussi. E le conclusioni che ha tratto sono davvero amare.

a.bo.

segue a pagina 11

Flamigni: «Pd senza laicità, io non entro»

Professore, il dado è tratto. Il Pd si farà. Senza di lei?

«Io mi considero già fuori, non parteciperò alla costruzione del nuovo soggetto. Il Partito Democratico rappresenta cose contro cui mi sono battuto per tutta la mia vita».

In che senso? Cosa non può accettare dei valori del Pd?

«Rinnega la laicità di questo Paese, ricostituisce un patto con la peggiore Democrazia cristiana. Mette insieme l'ingenuità, il calore e la capacità organizzativa della base dei Ds con l'asservimento alle gerarchie ecclesiastiche».

La vede davvero nera. Non potrebbe essere un soggetto politico vincente?

«Non ho la capacità di valutare questa cosa. È anche possibile

che si riveli una mossa vincente in senso elettorale, e che possa portare a una maggioranza più larga. In ogni caso, è un prezzo troppo alto da pagare».

Quale sarà il suo futuro politico?

«Io sono vecchio, ormai. Seguirò cosa faranno le persone che escono, come Mussi. Ma davvero non vedo un futuro politico per me».

In passato, lei è stato anche sui banchi del Consiglio comunale di Bologna. Quali conseguenze potrebbe portare la nascita del Pd a livello amministrativo?

«Io abito a Forlì, mi interessa poco di queste cose...».

E allora quali conseguenze potrebbe portare a livello nazionale?

«Potrei sempre andare a San Marino (ride, ndr). In fondo non è tanto distante da casa mia...».

Insomma, pensa addirittura di emigrare?

«Prima che comincino ad arde-re gli atei sulla pubblica piazza...».

Non è un po' esagerato?

«Sono terrorizzato e disgustato».

Non crede che i Ds possano mantenere la barra della laicità nel futuro soggetto?

«Non la segreteria della Quercia. Io ho sempre amato la base dei Ds, anche se spesso è stata troppo ubbidiente e remissiva. Potrebbe ribellarsi, ma non

so...».

È andato al congresso di Firenze?

«C'ero ieri (venerdì per chi legge, ndr): se ne sono andati i compagni e sono rimasti gli amici. Ma la parola "amici" in Italia ha sempre un significato un po' strano...».

Andrea Bonzi